

CONTRIBUTO alla CONSULTAZIONE PUBBLICA

SULLE LINEE DI INTERVENTO STRATEGICHE SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE PER IL TRIENNIO 2021 – 2023

	Testo pubblicato	Proposta di revisione	Commento sintetico
1	<p>1.1 Nel periodo di riferimento si potrebbe infine valutare l'esigenza di approfondire il tema del rapporto tra le nuove tecnologie che si stanno affermando, quale l'"intelligenza artificiale" (IA), e la proprietà industriale per comprendere come migliorare l'efficacia dei sistemi di protezione e quali forme di tutela assicurare ai prodotti creati con l'aiuto o direttamente da tecnologie IA. Si tratterebbe di studi prodromici alla costituzione di un eventuale adeguato corpo normativo, da svolgere con il coinvolgimento di Università e centri di ricerca pubblici e privati, in accordo con il dibattito che su tali temi si sta svolgendo a livello europeo e internazionale.</p>	<p>1.1 Nel periodo di riferimento si potrebbe infine valutare l'esigenza di approfondire il tema del rapporto tra le nuove tecnologie che si stanno affermando, quale l'"intelligenza artificiale" (IA), e la proprietà industriale per comprendere come migliorare l'efficacia dei sistemi di protezione e quali forme di tutela assicurare ai prodotti creati con l'aiuto o direttamente da tecnologie IA. Si tratterebbe di studi prodromici alla costituzione di un eventuale adeguato corpo normativo, da svolgere con il coinvolgimento di esperti indipendenti, Università e centri di ricerca pubblici e privati, in accordo con il dibattito che su tali temi si sta svolgendo a livello europeo e internazionale.</p>	<p>Si sottolinea l'importanza di valorizzare le competenze e di assicurare l'assenza di conflitti di interesse nella selezione degli esperti, senza restringerla a priori a determinati contesti di lavoro (sistema universitario e della ricerca). Con questa logica risulterebbero esclusi i professionisti e gli esperti indipendenti, pur specializzati nei processi di innovazione pubblica e/o privata e nella gestione della proprietà intellettuale. <i>Si veda anche il commento n. 5</i></p>
2	<p>1.2 La chiave di volta della nuova strumentazione potrebbe essere rinvenuta nella valorizzazione dell'enorme patrimonio informativo detenuto dal Ministero in materia di PI; un insieme di dati ed informazioni che, se adeguatamente trattate, consentirebbe di conoscere lo stato dell'innovazione in Italia da un punto di vista privilegiato. Una</p>	<p>1.2 La chiave di volta della nuova strumentazione potrebbe essere rinvenuta nella integrazione dell'enorme patrimonio informativo detenuto dal Ministero in materia di PI con altre banche dati internazionali; un insieme di dati ed informazioni che, se adeguatamente trattate, consentirebbe di conoscere lo stato dell'innovazione promossa e generata in Italia, in un contesto globale. Una operazione che potrebbe trasformare questo indubbio capitale immateriale in volano di</p>	<p>La ricognizione del patrimonio esistente in materia di PI è funzionale e necessario per la corretta valorizzazione della nuova proprietà intellettuale generata anche attraverso gli investimenti/appalti/finanziamenti pubblici. Tali processi di innovazione si giocano a livello internazionale (e quantomeno EU), più che su scala nazionale. Nella pratica, si assiste alla duplicazione di</p>

	<p>operazione che potrebbe trasformare questo indubbio capitale immateriale in volano di sviluppo a supporto dell'azione delle aziende e di coloro che operano in loro favore.</p> <p>I diritti di proprietà industriale costituiscono, infatti, una fonte essenziale di conoscenza per la formulazione dei programmi di investimento delle aziende e per lo sviluppo di nuove tecnologie, di nuovi prodotti e per conquistare nuovi mercati. L'informazione brevettuale è determinante, inoltre, anche ai fini della conoscenza dei fenomeni economici utile a orientare, altresì, le politiche pubbliche a favore dell'innovazione.</p>	<p>sviluppo a supporto dell'azione delle aziende e di coloro che operano in loro favore.</p> <p>In un quadro di competizione globale, i diritti di proprietà industriale (laddove non siano limitati al contesto nazionale) costituiscono, infatti, una fonte essenziale di conoscenza per la formulazione dei programmi di investimento delle aziende e per lo sviluppo di nuove tecnologie, di nuovi prodotti e per conquistare nuovi mercati (necessariamente internazionali).</p> <p>L'informazione brevettuale è determinante, inoltre, per la ricognizione dello stato dell'arte della tecnologia su cui i policy makers e le stazioni appaltanti devono diligentemente fondare le proprie valutazioni e decisioni di investimento e/o di finanziamento e/o di incentivazione dell'innovazione, al fine di abilitare la addizionalità e la misurabilità dei risultati effettivamente generati.</p>	<p>finanziamenti pubblici per progetti che non hanno una reale portata innovativa, che già in premessa non conducono alla generazione di nuova proprietà industriale. Al fine di: i) assicurare che la spesa, gli investimenti e gli incentivi pubblici siano un volano per l'innovazione (reale quindi, addizionale), ii) di dimensionare correttamente il valore economico dei progetti finanziabili e finanziati, iii) allocare in modo corretto ed efficiente gli incentivi ad innovare e la PI generata agli OO.EE, iv) disporre di elementi oggettivi per la valutazione dei progetti, dei risultati e degli impatti (addizionali), sarebbe opportuno disporre di un quadro aggiornato ed integrato dello stato dell'arte e dell'informazione brevettuale.</p>
3	<p>1.6 Per migliorare il sistema di protezione della proprietà industriale non si può non intervenire anche con iniziative che aiutino cittadini, imprese e istituzioni ad avere una maggiore consapevolezza collettiva della sua importanza. Si tratta di un passaggio della strategia da implementare che non deve assolutamente essere sottovalutato; come visto in questi anni, solo se tutta la comunità riconosce il valore dell'innovazione come volano di crescita si possono efficacemente mettere in campo azioni di valorizzazione dei titoli della proprietà industriale. Questa strategia sarà tanto più efficiente quanto più si riuscirà a</p>	<p>1.6 Per migliorare il sistema di protezione della proprietà industriale non si può non intervenire anche con iniziative che aiutino il settore pubblico, cittadini, imprese e istituzioni ad avere una maggiore consapevolezza collettiva della sua importanza. Si tratta di un passaggio della strategia da implementare che non deve assolutamente essere sottovalutato; come visto in questi anni, solo se tutta la comunità riconosce il valore dell'innovazione come volano di crescita si possono efficacemente mettere in campo azioni di valorizzazione dei titoli della proprietà industriale. Questa strategia sarà tanto più efficiente quanto più si riuscirà a modulare gli interventi sulla base di target mirati, cogliendone le differenti sensibilità, uniformando i linguaggi al fine di rispondere ad un comune interesse.</p>	<p>Si rileva un gap di consapevolezza circa la importanza di valorizzare la PI (ed il sistema di incentivi e disincentivi che ne sono correlati) anche presso il settore pubblico, che incide nelle scelte di allocazione della PI mediante gli appalti e le misure di finanziamento. Si ritiene sia uno stakeholder rilevante e determinante.</p> <p>Trattando di "valorizzazione della PI" è utile allineare il linguaggio e definire compiutamente e consistentemente gli interessi in gioco.</p>

<p>modulare gli interventi sulla base di target mirati, cogliendone le differenti sensibilità, rispettandone i diversi linguaggi e rispondendo ai loro effettivi interessi.</p> <p>Si prevede di realizzare campagne di sensibilizzare degli studenti delle scuole primarie e secondarie – in accordo e collaborazione con il Ministero dell’Istruzione - e presso gli aderenti alle diverse organizzazioni giovanili che, attraverso il loro coinvolgimento attivo in iniziative ed azioni, li aiutino a maturare un atteggiamento positivo a tutela del prodotto originale anche come azione a favore della legalità e contro la criminalità. Sempre nel campo dell’istruzione si propone di progettare e realizzare, in collaborazione con il MIUR e le altre Istituzioni preposte, l’inserimento della tematica della proprietà industriale all’interno dei percorsi di studio a livello universitario e post-universitario (dottorati di ricerca e master), non solo nelle discipline giuridiche ed economiche, ma anche scientifiche. In questo ambito si partirà dal rafforzare il Master di secondo livello in Open Innovation & Intellectual Property promosso da qualche anno dall’UIBM e</p>	<p>Si prevede innanzitutto di realizzare attività di aggiornamento professionale per la Pubblica Amministrazione attraverso l’inserimento di tematiche relative alla tutela della proprietà intellettuale ed industriale nell’ambito degli appalti pubblici (con particolare riferimento agli appalti pre-commerciali), al fine di abilitare una “virtuosa” concorrenza durante l’esecuzione della prestazione innovativa, che passi attraverso una assegnazione dei diritti di proprietà industriale agli operatori economici, ovviando a situazioni di opportunismo contrattuale e di restringimento del canale di approvvigionamento. Si prevede di aggiornare - in accordo con ANAC – le linee guida sugli appalti pre-commerciali con l’inserimento di template specificatamente dedicati alla gestione dei diritti di proprietà industriale. Si prevede di istituire all’interno della SNA un Master di II livello dedicato agli appalti pubblici, con un focus “sulla gestione e tutela della proprietà industriale ed intellettuale”</p> <p>Si prevede di realizzare campagne di sensibilizzare degli studenti delle scuole primarie e secondarie – in accordo e collaborazione con il Ministero dell’Istruzione - e presso gli aderenti alle diverse organizzazioni giovanili che, attraverso il loro coinvolgimento attivo in iniziative ed azioni, li aiutino a maturare un atteggiamento positivo a tutela del prodotto originale anche come azione a favore della legalità e contro la criminalità. Sempre nel campo dell’istruzione si propone di progettare e realizzare, in collaborazione con il MIUR e le altre Istituzioni preposte, l’inserimento della tematica della proprietà industriale all’interno dei percorsi di studio a livello universitario e post-universitario</p>	<p>L’intervento proposto sembra non riconoscere che gran parte dell’innovazione viene stimolata attraverso gli appalti pubblici. Nonostante la domanda pubblica sia stata oggetto di un imponente processo di legiferazione e regolamentazione interno all’Unione europea, anche per quanto attiene alla PI, nella prassi e nella contrattualistica nazionale degli appalti pubblici, si privilegiano condizioni di esclusiva e di acquisizione della PI in capo all’amministrazione pubblica.</p> <p>Ciò sottovaluta gli oneri e le competenze che sono necessari per mantenere la PI in capo alla PA, per assicurarne una tutela efficiente nel tempo, oltre che non tiene conto degli effetti di spiazzamento degli investimenti privati che ne discendono, né delle implicazioni per la concorrenza e in termini di perdita di competitività del sistema.</p> <p>Negli appalti pubblici manca una organica ed idonea strumentazione atta a tutelare ed assegnare la proprietà intellettuale ed industriale all’O.E che la ha sviluppata, oltre gli oneri che ne conseguono. Una trattazione della gestione della proprietà industriale è affrontata nelle linee guida “Gli appalti pubblici pre-commerciali. Istruzioni</p>
---	--	---

	realizzato dalla LUISS in collaborazione con l'Università di Torino.	(dottorati di ricerca e master), non solo nelle discipline giuridiche ed economiche, ma anche scientifiche. In questo ambito si partirà dal rafforzare i Master ed i percorsi di formazione anche rivolti al personale della pubblica amministrazione, incentrati su "Intellectual Property Management" come ad esempio, quello promosso da qualche anno dall'UIBM e realizzato dalla LUISS in collaborazione con l'Università di Torino.	per l'uso ¹ ", sviluppate per la Presidenza del Consiglio dei Ministri tra il 2008 e 2012 e che necessitano di un aggiornamento (con la nuova Direttiva Appalti). Una trattazione di questi temi legati alla PI è prevista, per esempio, anche nel modulo "sugli appalti di/per l'innovazione" gestito dalla dr.ssa Bedin nell'ambito del Master di II livello "Strategie per l'efficienza, l'integrità e l'innovazione nei contratti pubblici". In questo senso, il Master di II livello in "Open Innovation & Intellectual Property" promosso dall'UIBM, non risulta l'unico in Italia per quanto riguarda la interessante relazione tra PI e domanda pubblica di innovazione.
4	2. È necessario investire per innalzare la consapevolezza degli operatori sul valore di questi particolari beni immateriali e per attuare un vero e proprio "salto culturale": passare da una logica difensiva, di mera tutela, ad una espansiva, riconoscendo al possesso di titoli di proprietà industriale il valore di un vero e proprio potenziale vantaggio competitivo. E per poter sfruttare appieno i propri titoli di proprietà industriale le imprese, in particolare le PMI, necessitano anche	È necessario investire per innalzare la consapevolezza degli operatori sul valore di questi particolari beni immateriali e per attuare un vero e proprio "salto culturale": passare da una logica difensiva, di mera tutela, ad una espansiva, riconoscendo al possesso di titoli di proprietà industriale il valore di un vero e proprio potenziale vantaggio competitivo. E per poter sfruttare appieno i propri titoli di proprietà industriale le imprese, in particolare le PMI, necessitano di una riforma della contrattualistica pubblica, oltre che di sostegni finanziari.	Le politiche europee di sostegno all'innovazione hanno visto un sostanziale rafforzamento del lato della domanda, attraverso la leva degli appalti pubblici, per bilanciare il prevalente impiego di strumenti tradizionali di finanziamento dell'offerta. Al fine di esplicitare i risultati attesi, gli schemi di appalto e la contrattualistica pubblica necessitano di essere aggiornati per gestire efficacemente e correttamente l'allocazione dei diritti di proprietà intellettuale.

¹ S. Bedin e aa.vv., Gli appalti pre-commerciali. Istruzioni per l'uso.

<https://www.bing.com/search?q=vademecum+appalti+pre+commerciali&form=ANNTH1&refid=f8a2af74a0f344f9915151f4291e0c3f>

	di sostegni finanziari.		Con riferimento agli appalti, un'importante riflessione sulle prassi contrattuali volte alla gestione della PI è in corso in alcuni Paesi Europei, si ritiene utile avviare tale confronto anche in Italia. A titolo esemplificativo, il CAD e l'art. 69 c.2 e c. 2-bis che assegnano la titolarità esclusiva del software alla PA, al fine di abilitare il riuso gratuito, pongono un potenziale freno per la generazione di innovazione e risultano incompatibili con l'istituto dell'appalto pubblico pre-commerciale promosso dalla Commissione Europea. Tuttavia, tale ostacolo risultava superabile, secondo una accurata disamina ed un parere interpretativo del diritto vigente, prestato a favore di una PA regionale nel 2013.
5	2.2 Si ritiene opportuno dare continuità all'intervento e verificare la possibilità di estenderne la platea dei beneficiari oltre le start up innovative, per far apprezzare l'importanza delle varie fasi che caratterizzano la nascita, la crescita e lo sviluppo di un brevetto, sostenendo tutte le piccole imprese nel complesso processo della sua definizione e offrendo loro la possibilità di avvalersi di qualificati esperti, consulenti in proprietà industriale e avvocati iscritti ai rispettivi ordini professionali.	2.2 Si ritiene opportuno dare continuità all'intervento e verificare la possibilità di estenderne la platea dei beneficiari oltre le start up innovative, per far apprezzare l'importanza delle varie fasi che caratterizzano la nascita, la crescita e lo sviluppo di un brevetto, sostenendo tutte le piccole imprese nel complesso processo della sua definizione e offrendo loro la possibilità di avvalersi di qualificati esperti indipendenti e consulenti in proprietà industriale	Gli esperti in materia di valorizzazione e gestione della proprietà industriale non sono necessariamente iscritti agli ordini professionali. Nel testo si introduce un requisito pre-selettivo che rischia di violare la logica concorrenziale e di valorizzazione delle competenze. <i>Si veda anche il commento n.1</i>
6		2.6 Si ritiene opportuno aggiornare la soft regulation e gli schemi contrattuali in uso al fine di migliorare le condizioni che consentono alle	Come riportato nel Box 2, si individua un obiettivo del Piano UE volto a "migliorare le condizioni

		<p>imprese di utilizzare e proteggere la loro PI negli appalti pubblici.</p> <p>.....</p>	<p>che consentono alle imprese di utilizzare e proteggere la loro PI negli appalti pubblici”, tuttavia la linea di intervento non è sviluppata nel testo. Ciò contrasta con gli obiettivi di sostenere la domanda pubblica di innovazione, piuttosto che il tradizionale sostegno dell’offerta di innovazione. Si fa notare che le evidenze empiriche dimostrano come gli incentivi all’offerta non determinino significativi impatti in termini di addizionalità. La strategia di domanda pubblica, attraverso la leva degli appalti, pre-determinando un mercato di sbocco per l’innovazione è in grado di assicurare incentivi ben più rilevanti in termini di addizionalità. La leva degli appalti di R&S&I è sotto-utilizzata perché si sottovalutano pure le competenze verticali di dominio e gli ostacoli normativi che inibiscono alle imprese di sfruttare commercialmente la PI emersa in esito agli appalti orientati a R&S&I. Si consideri, ad esempio, l’art. 69 c. 2 e c. 2-bis del CAD e la norma sul riuso gratuito del software².</p>
--	--	---	--

² 2. Al fine di favorire il riuso dei programmi informatici di proprietà delle pubbliche amministrazioni, ai sensi del comma 1, nei capitolati o nelle specifiche di progetto è previsto, salvo che ciò risulti eccessivamente oneroso per comprovate ragioni di carattere tecnico-economico, che l’amministrazione committente sia sempre titolare di tutti i diritti sui programmi e i servizi delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, appositamente sviluppati per essa.

2-bis. Al medesimo fine di cui al comma 2, il codice sorgente, la documentazione e la relativa descrizione tecnico funzionale di tutte le soluzioni informatiche di cui al comma 1 sono pubblicati attraverso una o più piattaforme individuate dall’AgID con proprie Linee guida.

7	<p>3.2 Come già ricordato al paragrafo 1.3, le informazioni brevettuali costituiscono uno dei pilastri per la definizione dello stato della tecnica nelle diverse aree dell'innovazione tecnologica. Attraverso i brevetti è possibile seguire le tendenze della tecnologia e analizzare l'evoluzione della ricerca, l'innovazione in campo industriale e delineare, quindi, degli scenari sulla posizione e il ruolo delle imprese e degli enti di ricerca italiani nell'ambito della competitività globale. Per facilitare queste informazioni l'UIBM si propone di rendere pubblico, in modo strutturato, il patrimonio informativo di cui dispone. L'Amministrazione propone di predisporre e pubblicare periodicamente, attraverso l'UIBM, analisi relative ai più importanti settori tecnologici cui afferiscono le domande italiane di brevetto per fornire un contributo informativo ai decision-makers sulle tendenze di medio-periodo dell'innovazione tecnologica italiana tutelata attraverso questo importante titolo di proprietà industriale, le sue potenzialità e i suoi eventuali limiti. Le analisi delle tecnologie brevettate, in linea con quanto già effettuato negli ultimi anni, dovrebbero utilizzare la classificazione dei brevetti con i codici dell'IPC (International Patent Classification) e adottare criteri di</p>	<p>3.2 Come già ricordato al paragrafo 1.3, le informazioni brevettuali costituiscono uno dei pilastri per la definizione dello stato della tecnica nelle diverse aree dell'innovazione tecnologica. Attraverso i brevetti è possibile definire lo stato dell'arte e definire la baseline per valutare la corretta allocazione delle risorse pubbliche destinate all'innovazione (radicale o incrementale), oltre che seguire le tendenze della tecnologia e analizzare l'evoluzione della ricerca, l'innovazione in campo industriale e delineare, quindi, degli scenari sulla posizione e il ruolo delle imprese e degli enti di ricerca italiani nell'ambito della competitività globale. Per facilitare queste informazioni l'UIBM si propone di rendere pubblico, in modo strutturato, il patrimonio informativo di cui dispone. L'Amministrazione propone di predisporre e pubblicare periodicamente, attraverso l'UIBM, analisi relative ai più importanti settori tecnologici cui afferiscono le domande italiane di brevetto per fornire un contributo informativo ai decision-makers sulle tendenze di medio-periodo dell'innovazione tecnologica italiana tutelata attraverso questo importante titolo di proprietà industriale, le sue potenzialità e i suoi eventuali limiti. Le analisi delle tecnologie brevettate, in linea con quanto già effettuato negli ultimi anni, dovrebbero utilizzare la classificazione dei brevetti con i codici dell'IPC (International Patent Classification) e adottare criteri di aggregazione delle classi brevettuali riconosciute a livello internazionale. Dalla WIPO technology concordance table, che</p>	<p>La ricognizione del patrimonio esistente è funzionale e necessario per la corretta valorizzazione di nuova proprietà intellettuale. Tali processi si giocano a livello internazionale e quantomeno EU, non su scala nazionale. Si assiste alla duplicazione di finanziamenti pubblici per progetti che non hanno un reale valore innovativo, che già in premessa non conducono alla generazione di nuova proprietà industriale. Al fine di: i) assicurare che la spesa, gli investimenti e gli incentivi pubblici siano un volano per l'innovazione (reale quindi, addizionale), ii) di dimensionare correttamente il valore economico dei progetti finanziabili e finanziati, iii) allocare in modo corretto ed efficiente gli incentivi ad innovare e la PI generata agli OO.EE, iv) disporre di elementi oggettivi per la valutazione dei progetti, dei risultati e degli impatti (addizionali), è necessario disporre di un quadro aggiornato ed integrato dello stato dell'arte e dell'informazione brevettuale a livello almeno EU.</p>
---	---	--	--

aggregazione delle classi brevettuali riconosciute a livello internazionale. Dalla WIPO technology concordance table, che rappresenta la metodologia primaria a livello internazionale di aggregazione delle classi per individuare i settori tecnologici, alle altre metodologie, sempre riconosciute a livello internazionale, che consentono di analizzare singole aree tecnologiche, dalle biotecnologie all'intelligenza artificiale, sino ad aree ampie e trasversali a tutti i settori industriali, come le green technologies.

Il Ministero si prefigge di sviluppare ulteriormente la propria banca dati sulle invenzioni biotecnologiche fornendo un quadro, quanto più possibile completo, della brevettazione in questo settore il cui valore strategico per la salute, ma anche per la tutela ambientale e per il contributo allo sviluppo dell'economia circolare, è ormai ampiamente riconosciuto.

L'Amministrazione prevede, infine, di realizzare un osservatorio nazionale dei brevetti derivanti dalla ricerca delle università e dei centri di ricerca pubblici, attraverso l'ampliamento e la revisione della banca dati dei loro brevetti curata dall'UIBM (PATIRIS).

L'osservatorio, in un'ottica di open data, consentirà di individuare e seguire gli sviluppi

rappresenta la metodologia primaria a livello internazionale di aggregazione delle classi per individuare i settori tecnologici, alle altre metodologie, sempre riconosciute a livello internazionale, che consentono di analizzare singole aree tecnologiche, dalle biotecnologie all'intelligenza artificiale, sino ad aree ampie e trasversali a tutti i settori industriali, come le green technologies.

Il Ministero si prefigge di sviluppare ulteriormente la propria banca dati sulle invenzioni biotecnologiche fornendo un quadro, quanto più possibile completo, della brevettazione in questo settore il cui valore strategico per la salute, ma anche per la tutela ambientale e per il contributo allo sviluppo dell'economia circolare, è ormai ampiamente riconosciuto.

L'Amministrazione prevede, infine, di realizzare un osservatorio nazionale dei brevetti derivanti dalla ricerca delle università e dei centri di ricerca pubblici, attraverso l'ampliamento e la revisione della banca dati dei loro brevetti curata dall'UIBM (PATIRIS).

L'osservatorio, in un'ottica di open data, consentirà di individuare e seguire gli sviluppi della ricerca, fornendo grafici, indicatori e strumenti per misurarne la produttività e la capacità di innovazione per aree tecnologiche e geografiche.

L'intervento potrebbe essere messo a sistema con le altre iniziative già avviate a favore della rete della ricerca pubblica italiana, prima fra tutte la ricordata piattaforma Knowledge Share e soprattutto con banche dati europee.

della ricerca, fornendo grafici, indicatori e strumenti per misurarne la produttività e la capacità di innovazione per aree tecnologiche e geografiche. L'intervento potrebbe essere messo a sistema con le altre iniziative già avviate a favore della rete della ricerca pubblica italiana, prima fra tutte la ricordata piattaforma Knowledge Share		
--	--	--

Milano, 31.05.2021

Sara BEDIN

Esperto indipendente in materia di domanda pubblica di innovazione e gestione della Proprietà Intellettuale e/o Industriale

*Valutatore e revisore dei progetti di R&S&I finanziati dalla Commissione Europea
Esperto in materia di Appalti Pubblici Pre-commerciali e membro dell'iniziativa EAFIP (European Assistance for Innovation Procurement)
Membro della rete Europea dei Centri nazionali di Competenza (European Network of National Competence Centers on Innovation Procurement)
Public expert on innovation procurement - TAIEX (Technical Assistance and Information Exchange instrument of the European Commission)
Docente del Modulo "Strategie e strumenti di domanda pubblica di innovazione" nel Master di II livello "Strategie per l'efficienza, l'integrità e l'innovazione nei contratti pubblici" gestito dall'Università di Torino in collaborazione con ANAC – dall'a.a. 2016-2017
Docente del Master in "Pianificazione e programmazione dei fondi europei" MAPPFE a.a.2020-21*